

THE LIGHTHOUSE

Newsletter della
Foundation for A Course in Miracles,
Volume 13, numero 2, giugno 2002



IL SIGNIFICATO DI *UN CORSO IN MIRACOLI* COME PERCORSO SPIRITUALE Guardare indietro e guardare avanti

di Kenneth Wapnick, Ph.D

Nel 1999 fu chiesto a me, oltre che ad altre persone, di scrivere un articolo per un numero speciale di un giornale dedicato al millennio. La richiesta mirava a rispondere alle tre domande elencate in seguito. Le mie risposte mettevano in luce il significato di *Un corso in miracoli* come percorso spirituale che riporta indietro al ventesimo secolo ed al lavoro pionieristico di Sigmund Freud, fondatore della psicoanalisi, e avanti al secolo appena iniziato e forse ai secoli ancora a venire. L'articolo, ampliato per questa newsletter, viene riprodotto più avanti come parte di una discussione su *Un corso in miracoli* come mezzo per ottenere ciò che a cui le domande facevano riferimento come *realizzazione spirituale*.

Un corso in miracoli è unico tra i sistemi di pensiero spirituali e religiosi per la sua enfasi quasi implacabile sulla necessità di osservare il sistema di pensiero dell'ego come *prerequisito* per scegliere l'Alternativa dello Spirito Santo e ricordare la nostra relazione con Dio. Ciò che rende questa enfasi ancora più ragguardevole è il suo ruolo in ciò che è intrinsecamente un sistema di pensiero non dualistico. Per dirla con altre parole: da una parte *Un corso in miracoli* insegna che l'universo fenomenico è un'illusione, mentre dall'altra parte il suo insegnamento è sempre focalizzato sull'osservare il sistema di pensiero illusorio che abbiamo reso reale come strada per andare al di là di esso, verso la verità non dualistica.

In vista di questa importanza sull'osservare l'ego, o falso sé, nei molti anni di insegnamento ho parlato spesso di come *Un corso in miracoli* poggi fortemente sul lavoro di Freud, talmente forte, di fatto, che il Corso sarebbe davvero inconcepibile senza di esso. Così, una lettura attenta e psicologicamente sofisticata di come *Un corso in miracoli* tratta l'ego – equivalente della psiche di Freud – rivela il suo debito nei confronti della vasta struttura psicoanalitica fondata da Freud come *sine qua non* per comprendere come e perché gli individui (e quindi i gruppi) operano nel mondo così come fanno. Tuttavia sarebbe egualmente chiaro per un ricercatore spirituale, anche se lettore casuale del lavoro monumentale di Freud, che per quanto brillante siano le sue scoperte e le sue esatte esposizioni, il percorso psicoanalitico non porta al di là dell'ego, alla verità della nostra realtà come spirito. Compito di *Un corso in miracoli* è di supplire a quanto mancava al sistema Freudiano: la via d'uscita al sistema di pensiero dell'ego, folle e malsano.

Le mie risposte alle tre domande riflettono così questa comprensione del lavoro di Freud, come uno dei fondamenti dell'insegnamento del perdono di *Un corso in miracoli*, insegnamenti che completano quindi il processo di guarigione iniziato da Freud. Ecco, dunque, le domande e le mie risposte, seguite da ulteriori commenti su queste idee:

Domanda n. 1: Secondo te, quale evento o eventi del ventesimo secolo hanno contribuito significativamente al progresso del mondo verso una maggiore realizzazione spirituale –

verso un rapporto collettivo più vicino al Divino? Perché questo evento è stato significativo?

Vedo due eventi importanti e strettamente collegati in questo secolo – quello all’inizio e l’altro vicino alla fine – che sono tra i contributi più significativi del nostro mondo per il risveglio dell’*homo sapiens* alla sua vera relazione con il suo Creatore e Fonte. Il primo è *L’interpretazione dei sogni*, di Sigmund Freud, pubblicato nel 1900, ed il suo lavoro successivo. Più di chiunque altro Freud mise a nudo davanti ai nostri occhi la natura più spiacevole della mente inconscia – il “lato oscuro” – e come i nostri pensieri ed i nostri conflitti sommersi influenzano direttamente e indirettamente le nostre esperienze coscienti – individuali e collettive – di odio, malvagità e colpa. Il secondo è *Un corso in miracoli*, pubblicato nel 1976, che ha proseguito il lavoro di Freud nello scoprire questa scura doppiezza della nostra vita, portando contemporaneamente al completamento del suo ritratto incompleto della psiche sottolineando la nostra *decisione* di identificarci con il sistema di pensiero di peccato, colpa, paura e attacco – ciascuno dei quali è una difesa contro la nostra scelta del sistema di pensiero dello Spirito Santo di perdono, guarigione e pace. Così il Corso ci fornisce uno strumento spirituale, basato sulla struttura psicoanalitica, che non nega l’ego (o il falso sé), ma piuttosto lo mette allo scoperto cosicché possiamo guardarne la follia ad occhi aperti, finalmente in grado di fare la scelta corretta ed andare oltre l’ego, a ricordare la nostra vera Identità come Cristo, in unità con la nostra Fonte.

Domanda n. 2: Quale evento, o eventi, nel ventesimo secolo ritieni abbiano contribuito significativamente a porre un freno o a diminuire la realizzazione spirituale e perché?

*Il diffuso sviluppo, specialmente nella seconda metà del secolo in quasi tutte le religioni del mondo e nei sistemi di pensiero psicoanalitici, della negazione della bruttezza del sistema di pensiero del mondo, sostituendolo con un ritratto tinto di rosa di una spiritualità **apparente**. Questo movimento ha evitato, malgrado i suoi intenti e propositi, che si facessero i primi passi necessari di mettere a confronto dentro di noi il sistema di pensiero inconscio di colpa e odio che veramente motivano la nostra vita. Questo è stato significativamente deleterio perché ha promosso la negazione del problema sottostante, ed ha sostituito la vera risposta con una *illusione* di spiritualità che ha addormentato la mente in un posto di falsa pace e felicità. Tuttavia la paura, la colpa e l’odio inconsci hanno continuato a covare silenziosamente fino alla loro espressione esplosiva – sia personale che collettiva – in conflagrazioni che impediscono ancor più l’emergere di una spiritualità autentica che disfa l’interferenza del “lato d’ombra”, senza la quale è impossibile raggiungere una vera realizzazione spirituale.*

Domanda n. 3: Cosa credi debba accadere nelle prime decadi del ventunesimo secolo per fare emergere una coscienza spirituale? Cosa prevedi accadrà in questa direzione?

*L’accettazione della verità di questi due sistemi di pensiero – quello di Freud e quello di *Un corso in miracoli* – da parte di individui che guarderanno più da vicino e in maniera vigile nella loro mente, portando l’attenzione sulla scoperta e sul disfacimento di quanto c’è di negativo piuttosto che accettando facilmente il positivo. Solo in questo modo può venire la vera pace – dentro e fuori. E’ nel disfacimento dell’oscurità che crediamo essere presente in noi che permettiamo alla luce della verità e dell’amore di Dio di essere se stessa e possiamo gioiosamente estenderla in tutte le menti della creazione. Tuttavia non sono ottimistico. La paura di un simile confronto con l’inconscio ha costituito una solida pseudo-spiritualità come “cosa reale”, semplicemente rinforzando così il sistema di pensiero di negazione e proiezione. Credo quindi che debba passare parecchio tempo prima che le intuizioni spirituali implicite in Freud ed esplicite in *Un corso in miracoli* possano rifiorire nella mente e nei cuori di tutti noi.*

* * * * *

Nel resto di questo articolo mi piacerebbe elaborare le tematiche che queste tre domande e le loro risposte hanno fatto emergere, che essenzialmente riflettono tre questioni:

- 1) Il contributo specifico di Freud e di *Un corso in miracoli* nell'osservare l'ego.
- 2) La *resistenza* nell'osservare l'ego.
- 3) I contributi *futuri* di Freud e di *Un corso in miracoli* di fronte a questa resistenza.

1) Osservare l'ego

Il “lato oscuro” dell'umanità certamente non è stato un mistero per coloro che hanno osservato la nostra specie. Nel mondo occidentale, per esempio, è riflessa nelle favole bibliche ed Omeriche, per non dire nella filosofia di Platone, giusto per citare tre fonti antiche. Ed i predecessori filosofici tedeschi che vennero appena prima di Freud, Schopenhauer e Nietzsche, avevano entrambi grande familiarità con la massa ribollente di veleno inconscio che scorre lungo le vene psicologiche dell'*homo sapiens*. Allo stesso tempo, tuttavia, il mondo ha tentato di separarsi da questo inesorabile mare di guai nella vana speranza che se non lo si vede il problema magicamente scompare. Freud ha scavato la fossa finale di questa illusione piena di speranza spiegando come e perché l'inconscio non va via semplicemente, ma alza la sua brutta testa ogni volta che ne ha l'occasione. Ecco alcuni commenti rappresentativi che riflettono questo impeto interiore e ascensionale che il contenuto della mente inconscia ha per esprimersi attraverso la consapevolezza ed il comportamento, la dinamica psicologica conosciuta col nome di proiezione:

Ma l'impulso del desiderio represso continua ad esistere nell'inconscio. E' vigile in cerca di qualsiasi opportunità per essere attivato... (Vol. XI, p.27); [di esplodere] attraverso i suoi argini alla minima occasione (Vol. XII, p.62); [Gli istinti selvaggi e indistruttibili] sono pronti in ogni momento ad affermare le loro esigenze e, in un modo o nell'altro, di forzare per raggiungere la soddisfazione (Vol. XVII, p. 260); esso [l'inconscio] ha una “spinta verso l'alto” naturale e non desidera niente di meglio che premere per andare attraverso le frontiere stabilite nella... coscienza (Vol. XXIII, p. 179).¹

Sebbene maestro della teoria motivazionale, ciò nondimeno Freud fallì non riconoscendo il più significativo di tutti i motivatori – il desiderio di *non* rimanere come Dio ci ha creato. E' questa motivazione a rimanere un individuo separato e distinto, piuttosto che un solo Figlio nello spirito, la sorgente ultima del nostro dolore e l'origine di tutte le dinamiche psicologiche su cui Freud ha investigato e che ha catalogato così diligentemente. Per dirla in altre parole, Gesù ci insegna in *Un corso in miracoli* che questa *costante* decisione d'essere separati – da Dio e conseguentemente dai nostri fratelli e sorelle – è la causa della nostra colpa, ed è questa colpa che produce ed è fautrice di *tutti* i problemi del mondo: individuali e collettivi. Una volta che la colpa viene proiettata esternamente sugli altri in forma di biasimo, siamo in grado di vedere quello che prima avevamo represso, aprendo così la possibilità che questa colpa venga riesaminata ed alla fine rilasciata, processo la cui essenza viene chiamata perdono dal Corso. Ma fino a quando il *lato oscuro* della nostra psiche non viene riconosciuto, mancherà la motivazione al vero perdono.

Per l'ego guardare se stesso non è affatto come “essere portato lungo un tranquillo sentiero in estate”, ma è quasi sempre vissuto come qualcosa di doloroso:

E' inevitabile che l'indebolimento del sistema di pensiero dell'ego venga percepito come doloroso, anche se questo è tutt'altro che vero. I bambini urlano di rabbia se gli porti via un coltello o delle forbici, anche se potrebbero ben farsene del male se non lo fai. (T-4.II.5:1-2)

¹ Per evitare riferimenti macchinosi, ho messo solo il volume ed il numero di pagina della “*Standard Edition of the Complete Psychological Works of Sigmund Freud*” (London: Hogarth Press, 1953).

E tuttavia è precisamente questo dolore che Gesù può usare per motivarci alla fine a scegliere il sentiero che ci conduce oltre ogni dolore:

La tolleranza al dolore può essere elevata, ma non è senza limite. Alla fine tutti incominciano a riconoscere, per quanto debolmente, che ci *deve* essere un modo migliore. Non appena questo riconoscimento si stabilizza più fermamente, diventa un punto di svolta. (T-2.III.3:5-6)

A partire dai tempi di Freud, quindi, non era più possibile per il mondo negare veramente l'esistenza di queste forze inconscie o non viste che di fatto controllano il nostro mondo e dominano le nostre azioni. Questo non significa, naturalmente, che il tentativo non poteva essere, e non lo è stato, di istituire tale negazione, che ci introduce nella tematica n. 2.

2) Resistenza

Seppure io non neghi le molte ragioni personali di Freud (leggi: dell'ego) per criticare i suoi primi seguaci per non essere d'accordo con le sue teorie, e di conseguenza per averlo lasciato per costituire le loro scuole di pensiero, c'è un tema essenziale che sta dietro le sue critiche. Questo atteggiamento critico, almeno dalla prospettiva di *Un corso in miracoli*, ha superato la prova del tempo in termini di validità e rilevanza contemporanea. Nella sua strenua difesa di ciò che definiva *teoria sessuale*, Freud stava in realtà cercando di proteggere dal rigetto e dalla negazione le sue scoperte sul lato spiacevole della natura umana. Egli sapeva di aver colto il "criminale" in agguato nei recessi nascosti della nostra psiche, e che se non veniva portato alla "giustizia" del processo psicoanalitico di portare alla luce cosciente dell'auto analisi l'oscurità inconscia, sarebbe rimasto libero di commettere i suoi crimini di brutale e perversa irrazionalità contro gli individui ed il loro mondo. Ad un Freud scioccato e disilluso, la prima guerra mondiale portò triste testimonianza dei tragici effetti collettivi che si hanno quando questo criminale *non* viene appreso appropriatamente. E sebbene io non sia consapevole delle sue precise applicazioni del concetto di *resistenza* nei confronti dei suoi seguaci "erranti", la dinamica si applica sicuramente al movimento più generico del cercare di negare la presenza stessa di questo "malvagio" all'interno della mente. Di fatto nel corso di tutto il secolo scorso, e che continua in questo, possiamo osservare un programma pianificato in maniera quasi attenta di ridimensionare il significato dell'inconscio, per non parlare di denigrazione del lavoro stesso di Freud. Tali attacchi, anche se certamente dovevano aver contrariato il grande uomo, con ogni probabilità non dovettero averlo sorpreso, data la sua comprensione delle dinamiche di resistenza nel guardare i contenuti oscuri della nostra vita sotterranea.

La breve vita pubblica di *Un corso in miracoli* ha sfortunatamente visto la continuità di questo processo di tentativo del non affrontare l'ego, spesso nella forma di non desiderare di dare potere ad un'illusione di *male, oscurità e peccato*, scegliendo invece di focalizzarsi solo sulla *luce, la pace e la gioia che dimora in noi* (L-pI.93). Mettendolo in parallelo con il destino del lavoro di Freud, è triste osservare che un testo spirituale il cui scopo è quello di disfare la colpa che è stata portata alla luce tramite il nostro perdono, finisca con l'essere usato come una difesa proprio contro tale processo di guarigione. Come io e mia moglie Gloria abbiamo discusso precedentemente in questa newsletter (Volume 10, numero 2*), il concetto di resistenza di Freud aiuta a spiegare perché strumenti dello Spirito Santo – in questo contesto mi riferisco specificatamente al lavoro di Freud e a *Un corso in miracoli* – possano essere rifiutati così facilmente da coloro che si proponeva di aiutare. La paura di doversi muovere oltre la nostra esistenza individuale e speciale verso l'Unità di Cristo, la nostra vera Identità nella quale non esiste differenziazione, è un pensiero troppo schiacciante perché lo si possa accettare senza lotta. Ecco perché in tutto il Corso Gesù parla di perdono come di un *processo*.

Se il perdono, o lo smettere di giudicare, è il *mezzo* del nostro risveglio alla realtà dell'Unità, allora è ragionevole pensare che fintanto che non vogliamo il *fine* eviteremo i *mezzi* che ci

* di prossima traduzione in italiano

aiuteranno a raggiungerla. Inoltre, per riaffermare questo punto importante, il perdono implica il guardare l'oscurità delle nostre paure e del nostro odio inconsci:

Forse potrai domandarti perché sia di così cruciale importanza per te *vedere il tuo odio e renderti conto di tutta la sua portata*. Potrai anche pensare che sarebbe abbastanza facile per lo Spirito Santo mostrartelo e dissiparlo senza che ti sia necessario il portarlo tu stesso alla consapevolezza (T-13.III.1:1-2; corsivo mio).

Non aver paura di *vedere la relazione speciale di odio*, perché la libertà sta nel guardarla (T-16.IV.1:1; corsivo mio).

Quasi alla fine del primo anno di dettatura di *Un corso in miracoli* a Helen Schucman, Gesù diede a Helen e a William Thetford il messaggio seguente il cui scopo era di ridurre la loro resistenza nel guardare all'odio che nascondeva l'amore che li univa:

Voi non avete idea dell'intensità del vostro desiderio di liberarvi l'uno dell'altro. Questo *non* significa che non siete fortemente spinti l'uno verso l'altro, ma *effettivamente* significa che *l'amore non è la sola emozione*.... Non vi rendete conto di quanto vi odiate l'un l'altro. Non vi libererete di ciò fintanto che non ve ne rendete conto *davvero*. *Effettivamente* vi odiate ed avete paura l'uno dell'altro, ed il vostro amore che è molto reale, è *totalmente* oscurato da ciò... Osservate nel modo più calmo che potete questo odio, perché per negare la negazione della verità [riferimento a T-12.II.1:5], bisogna prima *riconoscere* ciò che si sta negando (*Absence from Felicity*, 2° edizione, pag. 297f).

La nostra resistenza nel guardare a questo odio, che è il nucleo della nostra identità come creature separate nate dalla colpa, viene rinforzata dal costante ritornello dell'ego: “non guardare dentro” – che è il cuore di questa resistenza:

L'ego ti dice ad alta voce di non guardare dentro di te, perché se lo facessi i tuoi occhi farebbero luce sul peccato, e Dio ti accecherebbe(T-21.IV.2:3).

E così, per proteggere il nostro sogno illusorio di individualità, scegliamo semplicemente di non servirci dei mezzi stessi che abbiamo per svegliarci dal nostro incubo di colpa e odio. E' così che il lavoro di Freud e *Un corso in miracoli* vengono percepiti come minacce da evitare, da attaccare o da distorcere – qualunque cosa al fine di preservare l'ego e salvarlo dagli effetti guaritori del guardare ai suoi “peccati segreti e odi nascosti” (T-31.VIII.9:2).

2) Il futuro

La mia visione tutt'altro che ottimistica della futura accettazione dell'enfasi Freudiana e di *Un corso in miracoli* sul guardare l'ego come mezzo per raggiungere la “realizzazione spirituale” è basata sul concetto di *resistenza* che abbiamo discusso sopra. Una delle forme di resistenza (ossia difese) più insidiose dell'ego viene sotto forma di spiritualità. Quale modo migliore per preservare l'identità individuale dell'ego dell'avvolgerla col mantello più elevato di rispettabilità: la religione o la spiritualità. Una volta che i ricercatori spirituali credono di aver trovato la verità, smettono di cercarla. E se ciò che hanno trovato non è nulla più di un camuffamento del sistema di pensiero di giudizio e specializza, l'ego continua a vivere felicemente, se non subdolamente. E noi tutti abbiamo visto la vasta scala e le tragiche conseguenze di tali difese (T-3.I.2:3) negli odi religiosi e nelle guerre combattute nei secoli passati, senza escludere l'attuale, povera di anni ma ricca di violenza. La negazione porta alla proiezione, e l'oscurità dell'ego che non è stata portata alla luce della verità che perdona non ha altro ricorso se non quello di avvolgere il mondo esterno con l'ombra che il suo inferno interiore di paura e odio getta, la “pulsione verso l'alto” descritta da Freud nella nostra precedente citazione.

Ed è così che persino gli strumenti stessi per esporre questa oscurità alla luce diventano preda di tale esposizione. E in un mondo ormai esausto e anche più logoro, consumato dalla disperazione dell'odio (M-1,4:4-5), la verità deve mettersi da parte ed attendere pazientemente

che la paura sia mitigata. Fortunatamente, la nostra sola responsabilità non è di cambiare il mondo, né di guarirlo dalla sua paura, ma semplicemente di accettare l'Espiazione per noi stessi (T-2.V.5:1). Noi facciamo la nostra parte, chiedendo aiuto per perdonare il nostro odio per noi stessi e quindi per gli altri, nella fiducia che l'Amore dello Spirito Santo guidi i nostri pensieri, le nostre parole e le nostre azioni:

E se avrò bisogno di una parola di aiuto, Egli me la darà. Se avrò bisogno di un pensiero, Egli mi darà anche questo. E se non mi serviranno altro che la quiete ed una mente tranquilla e aperta, questi sono i doni che riceverò da Lui. (L-pII.361.1.1-3)

Con gratitudine arriviamo a riconoscere che *non* è nostra responsabilità, né qualcosa di cui noi dobbiamo occuparci, di come questo Amore venga espresso, per non dire della sua efficacia nel mondo:

L'estensione del perdono è la funzione dello Spirito Santo. Lasciala a Lui. Lascia che la tua unica preoccupazione sia solo di darGli ciò che può essere esteso. ... Egli prenderà ciascuno di essi [i nostri "minuscoli doni"] e ne farà una potente forza di pace. (T-22.VI.9:2-4,6)

Così, né la nostra speranza né la nostra disperazione risiedono nel mondo, ma solo nella nostra mente, il luogo ove si decide in favore della colpa o del perdono, del conflitto o della pace, dell'ego o dello Spirito Santo.

E alla fine, cosa forse più importante, Un corso in miracoli viene insegnato, non con le parole o con le azioni, ma attraverso l'esempio (T-5.IV.5:1). Noi serviamo d'esempio della dolce verità di ciò che stiamo imparando dimostrando la dolce pazienza che conosce la differenza tra la speranza della verità e la disperazione dell'illusione; la vera speranza inerente nella capacità della mente di cambiare dall'oscurità alla luce, e la disperazione inerente nel tentativo magico di cambiare l'oscurità di un mondo illusorio senza scoprirne la fonte oscurata nella mente:

Chi è certo del risultato può permettersi di aspettare, e di aspettare senza ansia. La pazienza è naturale per l'insegnante di Dio. Tutto ciò che egli vede è un risultato certo, in un momento che forse gli è ancora sconosciuto, ma che non è in dubbio... La pazienza è naturale per coloro che hanno fiducia. Sicuri dell'interpretazione ultima di tutte le cose nel tempo, nessun risultato già visto o di là da venire può causare paura in loro. (M-4-VIII.1:1-3,9-10)

E così, sorretti dal perdono e dall'Amore dello Spirito Santo noi riposiamo in pace e nella certa speranza, sapendo che fuori dalle ceneri della colpa e dell'odio "Cristo è rinato... e che la santità di questa rinascita durerà per sempre" (C-ep.5:1).

■